



Premi Gentile da Fabriano

Il procuratore antimafia Piero Grasso, il filosofo Remo Bodei, l'imprenditrice Orietta Maria Varnelli e il chirurgo Paolo Muiesan sono i vincitori del premio Gentile da Fabriano.

Bizzarri insegna a recitare

Tre corsi di recitazione, uno base, uno avanzato e uno per giovani, e otto corsi di danza: sono le proposte della scuola di recitazione e danza di Luca Bizzarri a Genova, aperta dal 6 ottobre.



Vasco Rossi riparte da Udine

Riparte venerdì dallo stadio Friuli di Udine il tour di Vasco Rossi. Dopo la pausa estiva, il rocker e la sua band ripresentano il "Vasco 08 live in concert", un tour caratterizzato dal raddoppio delle date.



Premio Dessì: i finalisti

In attesa della cerimonia di premiazione, prevista a Villacidro il 20 settembre sono stati resi noti i nomi dei finalisti del Premio letterario "Giuseppe Dessì": sono Simona Vinci, Roberto Ferrucci, ed Enrico Brizzi.



Nel Salone degli Scenografi, dal romanzo di Nanni Balestrini, regia di Franco Brambilla. Per gli attori ammirevole esercizio di stile

Tristano, balletto di sensazioni

E arduo cruciverba di immagini, con la Filo

di UMBERTO FAVA

La scena più bella è quella della pioggia con i tuoni e gli ombrelli, e non lo dico ironicamente perché è anche l'ultima scena. Una lunghissima scena che raccoglie come una scopa tutti gli attori, anche i due narratori Enrico Marcotti e Annarosa Zanelli, che di solito se ne stavano seduti ai loro tavolini ai lati della grande pedana e messi in luce sotto un faretto. Adesso sono tutti lì insieme, come ad aspettare qualcosa: che finisca il temporale o la musica? Quando poi chiudono gli ombrelli, allora si capisce che lo spettacolo è finito e si può applaudire.

Poi dicono che il *Tristano* di Wagner è una barba. Perché non hanno visto questo *Tristano* del duo B.B. Balestrini-Brambilla. Con la differenza però a nostro favore che quello wagneriano dura 4-5 ore, questo qua non arriva neanche a una. Il bello è che Marcotti aveva cominciato col dire: «Ci siamo tutti, possiamo cominciare». Veramente non c'eravamo tutti, ne mancavano ancora, visti e considerati i posti vuoti, ma lui è andato avanti lo stesso, ed è stato meglio così. Se aspettavamo gli altri, dovevano restare lì fino al giorno del giudizio. E poi lassù nel Salone degli Scenografi, al Municipale, faceva un caldo boia e neppure la pioggia finale aveva portato qualche beneficio.



L'operazione è figurativamente affascinante, ma complessivamente arida, e brilla di uno splendore oscuro e misterioso come l'occhio di un gatto. Noi proviamo a vederla così. Marcotti e la Zanelli giù di scena sono le

voci recitanti che leggono alternandosi pagine del vecchio romanzo di Nanni Balestrini; un gruppo di attori della Società Filodrammatica Piacentina, le sue leve più dinamiche, è in scena ma fa scena muta. Si vedeva che



Alcune immagini dello spettacolo "Tristano" tratto dal romanzo di Nanni Balestrini, messo in scena dagli attori della Società Filodrammatica con la regia di Franco Brambilla (foto Lunardini)

Corrado Calda, Paolo Dalla-torre, Federico Puorro avevano una voglia matta di dir su qualcosa, attaccare magari un bel monologo. Che Flora Croce, Loredana Vallisa, Lisa Lazzarini non stavano più nella pelle e nei loro begli a-

biti dall'ansia di buttar lì qualche battuta. Ma il regista Franco Brambilla glielo aveva detto chiaro e tondo: tappatevi la bocca, parlano soltanto loro due. Il primo di voialtri che dice una parola gli dà un'ombrellata in testa. E loro, allora, silenzio.

Ma si sono vendicati. Fate conto che il duo Marcotti-Zanelli leggesse brani dell'*Ulisse* di Joyce e gli attori rappresentassero - per dispetto - una farsa di Dario Fo. Così. O pressappoco. Una cosa eccitante. Una teatralità "scissa" tra il dire e il tacere, tra il senso e il non senso. «Facciamo una forte operazione sulla comunicazione. Le scissioni servono a questo»: parola di regista. In parole più povere, si pensi di andare all'opera, in scena c'è l'*Otello*, ma i cantanti per via della scissione cantano la *Traviata*. Siamo sullo sperimentale, nel campo della ricerca.

Comunque sia, occhio alla

penna. Con un occhio guardo gli attori muti in scena, con l'altro le immagini del video di Max Casaroli che passano velocemente sullo schermo ovale. Con l'orecchio destro ascolto la Zanelli, col sinistro Marcotti. E la colonna sonora? Questa ti entra da un orecchio ed esce dall'altro.

E gli attori? Gli attori (mettiamoci anche Emanuela Fontana, Simona Fornari e Sabrina De Canio) all'inizio aspettano gli spettatori seduti fuori scena come al bar, ai tavolini, davanti a un bicchiere. Poi si lanciano nell'arena come dei puledrini e delle puledrine scattanti addestrati a dovere, ed eseguono i loro complessi movimenti - assoli o corali - col dovuto rigore. Tutta questa fatica da sette camicie mettiamola come un utile esercizio di stile, un arduo gioco attoriale, coreografie fantastiche per un balletto di sensazioni, un cruciverba di immagini. Per (coraggiosamente o temerariamente?) aprire la nuova stagione della Filo.

Il romanziere che ha scritto il romanzo segue sornione i personaggi anche nei particolari ovvi e banali, come la fronte imperlata di sudore, la voce velata che tremava un po' e l'addio sulla soglia. E il regista? Lui è il più felice di tutti. Vola con l'ombrello aperto come Mary Poppins non solo fra le sue invenzioni sceniche, ma anche fra le sue teorie teatrali che giustificano lo spettacolo. Spiega: «Una ricerca sui linguaggi teatrali, destrutturando l'idea di teatro con l'idea che il linguaggio possa essere elevato a modalità educativa. Un viaggio dell'uomo alla ricerca di un'unità e di una coesione impossibili. Un teatro capace di declinare i linguaggi». Capito?

Un lavoro più pacifico e tradizionale come soluzioni registiche, ma assai più drammatico nei contenuti era stato quello che il milanese Brambilla aveva portato nel gennaio del 2004 al Teatro Verdi di Fiorenzuola con la Biagiarelli: *Soluzione finale*.

La tradizione popolare italiana fa tappa a Vigoleno

Da giovedì a sabato tre serate con i Tenores di Oniferi, il gruppo Terra e il Massimo Bubola Trio

di BETTY PARABOSCHI

Dalle piazze ad un antico borgo piacentino: una cultura popolare fatta di contaminazioni ed oralità, teatro e danze da riscoprire è la protagonista del Festival delle Province, la manifestazione itinerante organizzata da un Comitato costituito da alcune Province italiane, Slow Food Italia, Teatro delle Forme ed associazione Age Verona e patrocinato anche dal Ministero per i beni culturali.

La rassegna approda anche nel Piacentino: lo fa grazie alla Provincia, «che ha deciso di aderire ad un progetto che non solo valorizza la cultura popolare, ma interloquisce anche con una molteplicità di realtà e

esporta le nostre tradizioni», ha esordito l'assessore provinciale Mario Magnelli durante la presentazione dell'iniziativa svoltasi nella sede di via Garibaldi. Ad andare in scena dunque una rassegna ricca e pregiata: ecco allora tre serate, una location di fascino come l'Oratorio delle Grazie di Vigoleno e artisti che spaziano dalla tradizione isolana alla musica d'autore.

Si incomincia giovedì 11 alle 21.30 con i Tenores San Gavino di Oniferi: protagonisti sono quattro cantori della Barbagia (Francesco, Carmelo e Giovanni Pirisi e Raimondo Pidia) e un repertorio della Sardegna più arcaica. Le morbide fioriture del Mediterraneo contraddistinguono anche il concerto di Mario Incudine e del suo grup-



Da sinistra Molinari, Scagnelli, Magnelli e Bedani (foto Pagani)

po Terra, in programma venerdì 12 settembre sempre alle 21.30: ad essere offerta è una performance che trae le sue ra-

dici dalla cultura siciliana e dalle sue commistioni con arabi, francesi e spagnoli. Fra tradizione e modernità si muove

il cantastorie isolano, accompagnato da Franco Barbarino, Salvo Compagno, Antonio Vasta, Antonio Putzu e Mario Tarsilla, e «membro permanente dell'Orchestra Popolare Italiana diretta da Ambrogio Sparagna», ha precisato il dirigente provinciale Bruno Bedani durante la presentazione, a cui hanno partecipato anche Gianluigi Molinari, sindaco di Vernasca e presidente della Comunità Montana Valdarda e Valnure, e Maddalena Scagnelli, direttrice artistica dell'Appennino Folk Festival, l'altra rassegna in cui rientrano i tre concerti.

E dalla mescolanza dai timbri antichi e vividi di fisarmoniche ed organetti, zampogne e mandole, si approda ad un

grande nome del cantautorato d'autore: sabato 13 alle 21.30 è la volta del Massimo Bubola Trio, una formazione guidata dal poeta veronese e storico collaboratore di De André e formata da Simone Chivilò, Alessandro Formenti e Erika Ardemagni. Pezzi storici da *Don Raffaè* a *Fiume Sand Creek*, da *Hotel Supramonte* a *Il cielo d'Irlanda* si uniscono alle più belle composizioni di Bubola in un florilegio intenso ed emotivo di suggestioni straordinarie.

E allora è tutto pronto per una rassegna che «non solo schiera partner importanti» ha evidenziato la Scagnelli, «ma dà visibilità ad una cultura che finalmente viene studiata e soprattutto diffusa». Soddisfatto anche Molinari per un'iniziativa che si inserisce nel «progetto di valorizzazione di Vigoleno che nel 2009 vedrà anche la realizzazione di offerte didattiche per le scuole e la definizione di una master class».